

Domani l'assemblea

Aria di crisi nella Confindustria

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Una convulsa attività è in corso alla vigilia dell'assemblea nazionale della Confindustria che si aprirà giovedì a Roma, per saldare quanto più è possibile l'unità dell'organizzazione e bloccare l'attacco al gruppo dirigente facente capo a Cicogna.

Al centro della lotta in corso in queste ore è, come è noto, la vertenza dei metallurgici conclusasi nei giorni scorsi con la grande vittoria operaia. Sotto accusa, in particolare, è l'Assolombarda responsabile di aver portato alla sconfitta, e ad una sconfitta così netta e così costosa, l'intero padronato dell'industria meccanica. Come si ricorderà un primo duro attacco a Cicogna e ai suoi «grandi elettori» milanesi (Bortetti, Falck, Quintavalle) era già stato portato da Valletta all'indomani del grande sciopero della FIAT. Valletta in quell'occasione polemizzò contro le tesi ol-

tranzistiche di quanti, fra gli industriali, non avevano capito che, col centro-sinistra, bisognava cambiare strada: sostituire alla «politica di forza» contro i sindacati, l'iniziativa, la manovra, per «integrare» i sindacati nel sistema, per annullare la spinta e l'autonomia di classe degli operai.

Dopo che i lavoratori avevano imposto la trattativa all'accordo alla FIAT e all'Olivetti (e, prima ancora, alle aziende di Stato) Cicogna e l'Assolombarda ereditarono però di trovare, nei continui cedimenti del centro-sinistra, lo spazio per mantenere una posizione intransigente di fronte ai sindacati. Da qui, dopo le prime trattative e l'accordo di massima di ottobre, la nuova rottura e l'inizio della nuova fase decisiva di lotta. In quei giorni il gruppo dirigente della Confindustria dichiarava che «mai le aziende avrebbero permesso i sindacati» — e ancora — che mai i padroni si sarebbero trasformati in «esattori di quote» per con-

tranzistiche di quanti, fra gli industriali, non avevano capito che, col centro-sinistra, bisognava cambiare strada: sostituire alla «politica di forza» contro i sindacati, l'iniziativa, la manovra, per «integrare» i sindacati nel sistema, per annullare la spinta e l'autonomia di classe degli operai.

Dopo che i lavoratori avevano imposto la trattativa all'accordo alla FIAT e all'Olivetti (e, prima ancora, alle aziende di Stato) Cicogna e l'Assolombarda ereditarono però di trovare, nei continui cedimenti del centro-sinistra, lo spazio per mantenere una posizione intransigente di fronte ai sindacati. Da qui, dopo le prime trattative e l'accordo di massima di ottobre, la nuova rottura e l'inizio della nuova fase decisiva di lotta. In quei giorni il gruppo dirigente della Confindustria dichiarava che «mai le aziende avrebbero permesso i sindacati» — e ancora — che mai i padroni si sarebbero trasformati in «esattori di quote» per con-

(Continua dalla 1. pagina)

di involuzione autoritaria da parte dell'apparato dello Stato hanno esercitato un grande peso sia in Francia sia nella Germania occidentale. Infine, nella nostra campagna sui temi internazionali, è necessario riprendere con grande vigore tutta la carica ideale che si sprigiona dalla nostra solidarietà con il mondo socialista e con le sue conquiste, dalla nostra coerente battaglia antifascista e dall'appoggio ai popoli che lottano per la indipendenza nazionale contro il colonialismo.

ESPOSTO

Dedica il suo intervento all'esame delle questioni agrarie e contadine per le quali la campagna elettorale costituisce un momento di scontro importante e una grande occasione di chiarificazione.

L'onorevole Moro ha applicato la sua formula della politica «popolare» della DC alle campagne, ma è proprio nelle campagne che non si vede il carattere popolare della politica democristiana, bensì il suo contrario. Quello della terza legislatura è ancora una volta infatti un periodo che mostra in politica agraria i ripetersi assistenze, quasi disperato, di propositi, presentati volta a volta con formule diverse per modificazioni sia pure parziali della situazione di crisi nella campagna, insieme ad azioni reali che sostanziano una inflessibile continuità della politica ispirata dai monopoli e contrastata soltanto dalle vaste lotte contadine che sono state condotte.

Il Piano, vero e proprio, non solo non ha affrontato uno solo dei problemi di fondo della nostra agricoltura, ma ha mancato — lo rilevava la stessa rivista cattolica *Il Mulino* — anche al suo obiettivo più limitato di strumento finanziario vero e proprio. La politica agraria democristiana resta al servizio dei privilegi degli agrari e dei monopoli.

E' specificamente in questo ambito che va considerata la gravità dei contenuti della proposta di legge agraria del centro-sinistra, che registrò un cedimento sostanziale della direzione socialista. Tre mesi fa l'Avanti! presentava la legge agraria come progetto Rumor-Cattani. Dopo i giudizi del CNEL, Nenni ha fatto macchinia indietro e oggi è lo stesso quotidiano socialista che definisce quella iniziativa come progetto Rumor-Bonomi.

Ma la insussistenza del carattere «popolare» della politica dc va soprattutto precisata in quello che proprio Moro e Bonomi considerano il loro maggiore successo: l'aver reso impossibile, con la azione della «bonomia» nelle campagne, l'unità tra operai e contadini. Infatti, creare un ostacolo insormontabile alle relazioni tra grandi masse lavoratrici delle città e delle campagne significa fare l'esatto opposto di una politica popolare, che avrebbe per presupposto proprio quella unità. Bisogna però aggiungere che il piano generale della DC di tenere divisi i lavoratori è illustrato non solo abbiamo assistito a grandi lotte del settore operaio, ma anche all'avanzare nelle campagne, proprio tra le masse contadine ancora influenzate dalla DC, di una serie di crisi di orientamento e di una capacità di verifica dei contenuti e delle prospettive negative della politica monopolistica.

Adriano Guerra

Nuovo sciopero nelle aziende elettriche municipalizzate

Le segreterie nazionali della FIDAE-CGLI, FLAEL-CISL e FAILE (autonoma) hanno espresso ieri un plauso ai lavoratori elettrici per il primo riuscito sciopero di 48 ore, concluso ieri, contro le assurde posizioni del FNAEM (Esasperazione delle aziende elettriche municipalizzate) e delle direzioni delle aziende, tese addirittura a peggiorare le norme contrattuali in atto in materia di inquadramento, oltre che alla dichiarata volontà di voler eludere la maggior parte delle richieste normative ed avanzare insufficienti offerte per la parte propriamente economica.

Di fronte a queste negative posizioni della FNAEM, i sindacati hanno ribadito tutte le richieste normative ed economiche a suo tempo avanzate per un moderno contratto di lavoro, invitando i dirigenti della FNAEM e delle aziende a rivedere il loro atteggiamento. In caso contrario chiameranno i lavoratori ad uno sciopero per martedì, mercoledì e giovedì prossimi. I sindacati hanno anche chiesto che l'azione verrà intensificata nella successiva settimana qualora non avvenga una sostanziale revisione della posizione della FNAEM e delle aziende. La UIL si è riservata di decidere circa il futuro sciopero.

modo più stretto tra la battaglia parlamentare e le lotte delle masse lavoratrici.

Noi abbiamo sempre insistito contro la tendenza nei nostri parlamentari al localismo e al municipalismo, ponendo in primo piano l'esigenza di una elaborazione e di una attività concreta sui grandi problemi nazionali e internazionali. Ciò non deve significare però che si debba disinteressare delle «piccole cose», dei problemi della provincia, e della circoscrizione elettorale in cui il nostro rappresentante al Parlamento è stato eletto. Il compagno Vidali si dice particolarmente convinto della tesi della rotazione degli incarichi parlamentari e di partito, e invoca gli agrari dirigenti a seguire più da vicino e ad aiutare più costantemente i deputati e i senatori comunisti nell'espletamento del loro importante compito.

PESENTI

La formula del centro-sinistra, quale si è realizzata nell'attuale campagna elettorale, non solo nei risultati politici non ha indebolito il potere dei grandi monopoli ma l'ha rafforzato. Anche il modo come si è giunti alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, e la legge che l'ha sancita, hanno significativamente una colossale liberazione di capitale finanziario, non solo per gli indennizzati dello Stato, ma per il cumulo di profitti non dichiarati dei monopoli elettrici, che oggi si riversano in altri settori. Tipico, in particolare, l'assalto da parte dei monopolisti del settore elettrico alla grande industria alimentare.

Ricorda l'attività legislativa e rilevato che non tutte le leggi sono diventate grandi punti di riferimento della politica di rinnovamento del partito, come è invece avvenuto per le Regioni, Ingrao porta ad esempio i ritardi e le insufficienze che si sono verificati a proposito della questione assicurativa e della riforma ospedaliera, come pure per alcuni temi rilevanti di politica estera, per affermare la necessità di un collegamento costante tra le battaglie parlamentari e le indicazioni politiche contenute nelle Tesi congressuali del partito.

Nella seconda parte del suo intervento, il compagno Pesenti si è diffuso sul fenomeno dell'aumento dei prezzi, la cui causa profonda sta anch'essa nella politica del governo e nelle caratteristiche stesse del «miracolo economico».

Quando infatti, come oggi, la fase della congiuntura favorevole tende ad affievolirsi, si genera una grande forza economica che ha la necessità di tenere elevato il livello dei prezzi per mantenere inalterato quello dei profitti e per penetrare nei settori in cui il monopolio non era ancora giunto. La nostra critica è la sostanza della dimostrazione che le misure prese con accordi al vertice non possono giungere a determinare una reale svolta a sinistra.

L'alternativa di una politica antimonopolistica sta nel rafforzamento del nostro partito. Ma per convincere l'elettore della giustizia di questa affermazione dobbiamo mostrare, concretamente che il centro-sinistra non ha dato luogo a modificazioni strutturali poiché non basta una sola misura per colpire il potere monopolistico quando esso è in grado di riformarsi in altri settori.

FOSCARINI

Espongono alcuni rilievi sul progetto di programma elettorale per la parte che riguarda i problemi agricoli, proponendo di rendere il meno possibile generiche le formulazioni relative alla politica di sviluppo del Mezzogiorno. Occorre sottolineare la necessità della liquidazione del latifondo contadino e dell'istituto del piccolo affittuario, per quanto riguarda gli altri patti agrari. Foscarini propone che se ne chieda la trasformazione in enfiteusi. Chiede infine che sia specificata l'estensione degli assegni familiari conquistati in questa legislatura, e cioè gli artigiani, i commercianti e coltivatori diretti e i coloni.

INGRAO

Il compagno Ingrao si riferisce all'intervento di Vidali per esprimere un giudizio in complesso positivo sull'attività dei gruppi parlamentari comunisti in questa travagliata legislatura. Sviluppando con successo una linea di rinnovamento in politica interna e di pace in politica estera, i parlamentari comunisti sono stati promotori di iniziative, che hanno imposto misure positive e hanno

portato in primo piano i temi politici di grande importanza, che costituiscono una preziosa eredità per la prossima legislatura. Così è avvenuto nel caso del piano, per i problemi della scuola, per le Regioni, divenute tema centrale della politica italiana, per alcune questioni operaie, per il piano di rinascita della Sardegna, che ha subito alcune modifiche di rilievo nazionale, per i problemi del mondo contadino, portati anch'essi a rilievo nazionale secondo una linea di generale rinnovamento delle strutture agrarie. E' un patrimonio importante, che sarebbe sbagliato non valorizzare ampiamente.

L'esame autocritico condotto a suo tempo per rendere più efficace l'azione dei gruppi comunisti nazionali, e che ha permesso di portare avanti la politica delle riforme di struttura, superando i difetti di alcune battaglie parlamentari, al fine di renderle coerenti e continue nella misura che era necessaria. Ingrao porta ad esempio la grande battaglia sulla nazionalizzazione della energia elettrica, a proposito della quale egli rileva però alcuni difetti e limiti, in particolare per quanto riguarda la struttura del nuovo ente e l'esigenza di un generale di far avanzare il problema delle nazionalizzazioni.

A questo proposito, Ingrao critica la posizione di Nenni, confermata nella recente conferenza stampa televisiva, secondo cui il PSI non vuole andare oltre il limite della nazionalizzazione elettrica. Egli ha ricordato che il programma comunista prevede invece la nazionalizzazione di altri settori dell'attività economica nazionale.

La vittoria dei metallurgici Trentini dice il compagno Trentin — che il peso e il ruolo del partito deve approfondire. C'è innanzitutto da mettere in rilievo il fatto che l'accordo del 17 febbraio, oltre a rivestire una grande importanza sotto il profilo sindacale, per ciò che concerne i risultati economici e normativi e la sanzione del contratto di lavoro, ha saputo dare un contributo alla fabbrica, acquistando un valore particolare per il significato politico che la vertenza dei metallurgici assume fin da principio e che è venuto precisandosi sempre più nel corso della lotta.

Dal punto di vista economico e normativo, non vi è dubbio che il nuovo contratto nazionale assicura un aumento che si può calcolare del 32% in più rispetto ai vecchi minimi, un miglioramento assai forte, senza paragone col passato. La sua importanza è inoltre accresciuta dal fatto che i miglioramenti investono tutte le voci fondamentali, dai minimi alle paghe di qualifica, ecc.; il contratto, in pari tempo, fa della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore un traguardo ormai a portata di mano. Un risalto particolare assume poi il raggiungimento di obiettivi «storici» di lotta della classe operaia, come la parità assoluta tra lavoro maschile e femminile, e per i giovani di età superiore ai 18 anni, l'acquisto questa ultima che sottolinea in modo particolare l'apporto decisivo alla lotta da parte delle nuove generazioni operaie.

Ricollegandosi a quanto è stato affermato nel rapporto di Amendola, il compagno Trentin sottolinea a questo punto il carattere particolare del tipo di unità che è stata raggiunta nel corso della lotta e che ha permesso di portarla a termine vittoriosamente: diversamente che nel passato, questa volta non si è trattato soltanto di unità di azione tra organizzazioni sindacali, ma di una unità sugli obiettivi rivendicativi. Unità, insomma, di obiettivi, e non solo unità di momento. Ciò ha consentito di mantenere salda anche nei momenti più aspri e più difficili della lotta.

RINDONE

L'elemento sempre presente in tutte le fasi della vertenza — prosegue Trentin — è stato quello del potere contrattuale, della presenza del sindacato nella fabbrica, a riprova del grande passo avanti compiuto dalla coscienza sindacale della classe operaia, della sua maturità e della sua disciplina. Questo elemento non è mai venuto meno, anche nell'ultimo scorcio della battaglia, quando la Confindustria ha tentato, contrapponendo l'offerta di concessioni economiche immediate, di rimetterlo parzialmente in discussione. Non vi è riuscita. L'accordo del 17 febbraio segna perciò una grave sconfitta del padronato, che si vede costretto ad accettare il diritto di cittadinanza del sindacato nella fabbrica: un diritto che non riguarda soltanto la sua esistenza come genere contrattuale, ma la sua opera di costruzione organizzativa di difesa dei lavoratori, di libertà di movimento per i suoi quadri.

La sconfitta è tanto più netta in quanto la vertenza dei metallurgici ha as-

che si collega a tutta la nostra impostazione di fondo, facendo della lotta elettorale un momento della lotta per conquistare le masse popolari alla linea del nostro X Congresso.

Gli accordi da noi stretti in Sicilia con l'ala autonomista dei cristiano-sociali, con alcuni gruppi repubblicani di Enna e con altre forze politiche sono significativi di una unità che si forma intorno a un programma positivo, di rinnovamento politico e sociale. Se accordi di questo tipo sono più facili in Sicilia, questo è perché in Sicilia tutte le contraddizioni sono più aspre e aperte che altrove, perché, come confermano proprio in questi giorni i fatti di Niseimi, mai come in Sicilia la DC ha presentato lo stesso volto di sempre. E sono proprio questi fatti, non dimenticarlo, perché si riallacciano a quanto di valido rimane oggi di quella che fu l'esperienza politica del 1958-59, cioè l'istanza autonomistica e di rinnovamento che portò alla rottura della DC; e, ancora più lontano nel tempo, alla nostra azione verso il movimento separatista che seppe raccogliere e convogliare verso sbocchi politici giusti la spinta verso l'autonomia e la rinascita così viva nel popolo siciliano.

TRENTIN

La vittoria dei metallurgici Trentini dice il compagno Trentin — che il peso e il ruolo del partito deve approfondire. C'è innanzitutto da mettere in rilievo il fatto che l'accordo del 17 febbraio, oltre a rivestire una grande importanza sotto il profilo sindacale, per ciò che concerne i risultati economici e normativi e la sanzione del contratto di lavoro, ha saputo dare un contributo alla fabbrica, acquistando un valore particolare per il significato politico che la vertenza dei metallurgici assume fin da principio e che è venuto precisandosi sempre più nel corso della lotta.

Dal punto di vista economico e normativo, non vi è dubbio che il nuovo contratto nazionale assicura un aumento che si può calcolare del 32% in più rispetto ai vecchi minimi, un miglioramento assai forte, senza paragone col passato. La sua importanza è inoltre accresciuta dal fatto che i miglioramenti investono tutte le voci fondamentali, dai minimi alle paghe di qualifica, ecc.; il contratto, in pari tempo, fa della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore un traguardo ormai a portata di mano. Un risalto particolare assume poi il raggiungimento di obiettivi «storici» di lotta della classe operaia, come la parità assoluta tra lavoro maschile e femminile, e per i giovani di età superiore ai 18 anni, l'acquisto questa ultima che sottolinea in modo particolare l'apporto decisivo alla lotta da parte delle nuove generazioni operaie.

Ricollegandosi a quanto è stato affermato nel rapporto di Amendola, il compagno Trentin sottolinea a questo punto il carattere particolare del tipo di unità che è stata raggiunta nel corso della lotta e che ha permesso di portarla a termine vittoriosamente: diversamente che nel passato, questa volta non si è trattato soltanto di unità di azione tra organizzazioni sindacali, ma di una unità sugli obiettivi rivendicativi. Unità, insomma, di obiettivi, e non solo unità di momento. Ciò ha consentito di mantenere salda anche nei momenti più aspri e più difficili della lotta.

L'elemento sempre presente in tutte le fasi della vertenza — prosegue Trentin — è stato quello del potere contrattuale, della presenza del sindacato nella fabbrica, a riprova del grande passo avanti compiuto dalla coscienza sindacale della classe operaia, della sua maturità e della sua disciplina. Questo elemento non è mai venuto meno, anche nell'ultimo scorcio della battaglia, quando la Confindustria ha tentato, contrapponendo l'offerta di concessioni economiche immediate, di rimetterlo parzialmente in discussione. Non vi è riuscita. L'accordo del 17 febbraio segna perciò una grave sconfitta del padronato, che si vede costretto ad accettare il diritto di cittadinanza del sindacato nella fabbrica: un diritto che non riguarda soltanto la sua esistenza come genere contrattuale, ma la sua opera di costruzione organizzativa di difesa dei lavoratori, di libertà di movimento per i suoi quadri.

La sconfitta è tanto più netta in quanto la vertenza dei metallurgici ha as-

sunto fin da principio il carattere di uno scontro politico generale. Fallito nel maggio scorso il tentativo di imporre ai sindacati la accettazione del principio della tregua sindacale fra un contratto di lavoro e l'altro, che coinvolgeva la volontà di isolare le avanguardie operaie e colpire il movimento nel pieno del suo sviluppo, l'attacco politico della Confindustria si è esteso a tutto il movimento democratico, investendo il diritto di sciopero, l'indirizzo delle aziende a partecipazione statale e gli obiettivi generali che il movimento operaio persegue in questo settore, la stessa funzione del governo e dello Stato in campo sindacale. L'accanimento posto dalla Confindustria in questo estremo tentativo di esasperazione della vertenza permette di cogliere meglio il significato politico della vittoria raggiunta con l'accordo del 17 febbraio. E' una vittoria che i metallurgici hanno strappato con la propria compattezza e la propria consapevolezza e la propria intelligenza il giudizio secondo il quale i metallurgici hanno vinto grazie al governo di centro-sinistra non è esatto e non è accettabile. Se questa vittoria ha un significato, esso sta proprio nel fatto che con essa il movimento sindacale ha dimostrato la propria autonomia dai condizionamenti politici.

Non c'è dubbio — conclude Trentin — che l'accordo spinge tutta la situazione a un livello più avanzato. Non c'è dubbio nemmeno che esso pone al movimento sindacale nuovi problemi e nuovi obiettivi di lotta, giacché la possibilità di utilizzare in tutte le sue implicazioni la conquista raggiunta dipende in gran parte dal modo come noi sappiamo muoverci sul terreno della contrattazione, della costruzione del sindacato, della spinta unitaria.

Lo sforzo principale da compiere — in rapporto anche alla mobilitazione elettorale — riguarda il contributo che come movimento operaio potremo dare all'orientamento ideale dei lavoratori sui contenuti di fondo della contrattazione, sui nuovi obiettivi di costruzione del sindacato e di creazione di un centro di democrazia operaia nella fabbrica. Giacché, in ultima analisi, l'elemento decisivo è la partecipazione consapevole dei lavoratori alla soluzione dei problemi più complessi della contrattazione aziendale, la loro capacità di elaborare e di decidere senza delegare a ristretti organismi la politica rivendicativa e la negoziazione nell'azienda, e indicare le grandi linee di lotta che stanno davanti al movimento sindacale del nostro paese.

SOLDATI

Esprime la convinzione che la linea contenuta nella relazione di Amendola e nella conferenza televisiva di Togliatti può consentire al partito di andare con successo alle prossime elezioni, anche se la battaglia elettorale di aprile si presenta come la più difficile e complessa che si sia combattuta finora. La stessa DC, che nel 1958 ripiegava unicamente su slogan anticomunisti, non rinuncia a svolgere, secondo le prime esperienze bolognesi, la sua campagna elettorale sui temi per lei nuovi della programmazione economica, dei monopoli e delle riforme di struttura. Davanti alla DC, che vanta il «miracolo» e un giro incerto di voti, il partito comunista deve muoversi con decisione, ignorando che essi sono il frutto delle lotte operaie e contadine, il PCI deve rivendicare a suo merito quel tanto di progresso che si è avuto nella vita del paese.

D'AMICO

Richiama tre temi contenuti nella relazione del compagno Amendola (condizione operaia; sviluppo dei centri urbani e costo della espansione monopolistica; crearsi di un rapporto nuovo tra città e campagna) per rilevarne l'intimo legame e per notare che non altrettanto organica e chiarezza tutto ciò compare nel progetto di programma. Sottolinea i-

Rivoluzione nelle campagne

Moderni centri residenziali per i contadini

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 25. Ha avuto luogo oggi a Granarolo un convegno sulle «condizioni di vita civile nelle campagne» e qui hanno partecipato un gran numero di contadini. L'arch. Bonomi, Gaetano Di Marino per l'Alleanza contadina. Le donne non sono state le principali protagoniste.

L'apporto della donna nelle campagne è venuto modificandosi, negli ultimi anni: la loro incidenza nel quadro generale degli addetti all'agricoltura è salito dal 29,6% del 1959 al 51% dell'anno passato. La figura della donna, non è più «accessoria» come in passato, ma è voluto ritenere (basti ricordare che agli effetti della formulazione delle tabelle dei canoni d'amitto il valore del lavoro dell'uomo è valutato 1 e quello della donna 0,60) ma determinante.

Cosa si intende allora per civilizzazione delle campagne? Come imprimere un decisivo colpo di barra alle arretrate condizioni di vita e di lavoro? Dalle 14 riunioni di cascina, alle quali hanno partecipato 250 coltivatrici dirette e mezzadre, è uscita una indicazione lucida: la civile vera è la riforma agraria. Ma non la riforma tipo Ditta Padano, dove gli assegnatari sono stati scavalcati nell'isolamento e nei debiti; la testimonianza d'ed

è stata portata a Granarolo da un gruppo di famiglie fuggite da quella parte di ferrarese. Per riforma agraria deve intendersi tutta la terra e che, lavoro, assistenza finanziaria e tecnica, nuove nazionalizzazioni (a cominciare dal monopolio saccharifero), finanziamento statale delle opere industriali per l'agricoltura proposte in associazione e in cooperativa dai contadini.

Ecco allora farsi strada con grande chiarezza la idea per molti aspetti rivoluzionaria della costruzione in campagna dei centri residenziali per contadini, ed il conseguente abbandono del solo sparsi. La prospettiva è affascinante ed è anche realistica. L'architetto Bonomi ha dato una illustrazione di cosa sono i centri residenziali, Essi sono agglomerati razionali di abitazioni con servizi pubblici, ritrovi, impianti sportivi, scuole di più gradi ospedale ecc.

Il carattere realistico di questa proposta risiede, in questa zona, nella presenza di un forte movimento associativo fra i contadini (1587 sono i soci della FNAEM) e l'entusiasmo di Granarolo. Ma non è ciò che si vede come vi sta, qui, una indicazione generale per la soluzione da adottare in tutta l'agricoltura italiana.

Remigio Barbieri

ITALIA 1943

VE

NUOVE

pubblica sul n. 9 in vendita il 28 FEBBRAIO un eccezionale DOCUMENTARIO 40 pagine illustrate da staccare e conservare

ITALIA 1943

numero speciale 92 pagine lire 100

Adriano Guerra

Nuovo sciopero nelle aziende elettriche municipalizzate

Le segreterie nazionali della FIDAE-CGLI, FLAEL-CISL e FAILE (autonoma) hanno espresso ieri un plauso ai lavoratori elettrici per il primo riuscito sciopero di 48 ore, concluso ieri, contro le assurde posizioni del FNAEM (Esasperazione delle aziende elettriche municipalizzate) e delle direzioni delle aziende, tese addirittura a peggiorare le norme contrattuali in atto in materia di inquadramento, oltre che alla dichiarata volontà di voler eludere la maggior parte delle richieste normative ed avanzare insufficienti offerte per la parte propriamente economica.

Di fronte a queste negative posizioni della FNAEM, i sindacati hanno ribadito tutte le richieste normative ed economiche a suo tempo avanzate per un moderno contratto di lavoro, invitando i dirigenti della FNAEM e delle aziende a rivedere il loro atteggiamento. In caso contrario chiameranno i lavoratori ad uno sciopero per martedì, mercoledì e giovedì prossimi. I sindacati hanno anche chiesto che l'azione verrà intensificata nella successiva settimana qualora non avvenga una sostanziale revisione della posizione della FNAEM e delle aziende. La UIL si è riservata di decidere circa il futuro sciopero.

Adriano Guerra

Nuovo sciopero nelle aziende elettriche municipalizzate

Le segreterie nazionali della FIDAE-CGLI, FLAEL-CISL e FAILE (autonoma) hanno espresso ieri un plauso ai lavoratori elettrici per il primo riuscito sciopero di 48 ore, concluso ieri, contro le assurde posizioni del FNAEM (Esasperazione delle aziende elettriche municipalizzate) e delle direzioni delle aziende, tese addirittura a peggiorare le norme contrattuali in atto in materia di inquadramento, oltre che alla dichiarata volontà di voler eludere la maggior parte delle richieste normative ed avanzare insufficienti offerte per la parte propriamente economica.

Di fronte a queste negative posizioni della FNAEM, i sindacati hanno ribadito tutte le richieste normative ed economiche a suo tempo avanzate per un moderno contratto di lavoro, invitando i dirigenti della FNAEM e delle aziende a rivedere il loro atteggiamento. In caso contrario chiameranno i lavoratori ad uno sciopero per martedì, mercoledì e giovedì prossimi. I sindacati hanno anche chiesto che l'azione verrà intensificata nella successiva settimana qualora non avvenga una sostanziale revisione della posizione della FNAEM e delle aziende. La UIL si è riservata di decidere circa il futuro sciopero.

Adriano Guerra

Nuovo sciopero nelle aziende elettriche municipalizzate

Le segreterie nazionali della FIDAE-CGLI, FLAEL-CISL e FAILE (autonoma) hanno espresso ieri un plauso ai lavoratori elettrici per il primo riuscito sciopero di 48 ore, concluso ieri, contro le assurde posizioni del FNAEM (Esasperazione delle aziende elettriche municipalizzate) e delle direzioni delle aziende, tese addirittura a peggiorare le norme contrattuali in atto in materia di inquadramento, oltre che alla dichiarata volontà di voler eludere la maggior parte delle richieste normative ed avanzare insufficienti offerte per la parte propriamente economica.

Di fronte a queste negative posizioni della FNAEM, i sindacati hanno ribadito tutte le richieste normative ed economiche a suo tempo avanzate per un moderno contratto di lavoro, invitando i dirigenti della FNAEM e delle aziende a rivedere il loro atteggiamento. In caso contrario chiameranno i lavoratori ad uno sciopero per martedì, mercoledì e giovedì prossimi. I sindacati hanno anche chiesto che l'azione verrà intensificata nella successiva settimana qualora non avvenga una sostanziale revisione della posizione della FNAEM e delle aziende. La UIL si è riservata di decidere circa il futuro sciopero.

DOMANI TERZO SORTEGGIO

dei premi messi in palio dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» tra gli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri settimanali:

10 televisori Firte da 23 pollici

5 lavatrici Clean Line

Altri analoghi sorteggi il 29 Marzo e il 29 Aprile

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO ABBONATEVI SUBITO!